

**AUTONOMIA DIFFERENZIATA E COESIONE SOCIALE E TERRITORIALE: UNA BREVE
ANALISI DI POSSIBILI PROFILI DI INCOMPATIBILITÀ CON L'AGENDA 2030 E I FATTORI
ESG**

Marco Sponziello

Differenze di reddito tra Nord e Sud Italia

DATI ISTAT

SI EVIDENZIA UN MERCATO DIVARIO TERRITORIALE NELLA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO E NELLA CAPACITÀ DI SPESA DELLE FAMIGLIE.

NEL 2022, L'8,3% DELLE FAMIGLIE ITALIANE, PARI A 2,18 MILIONI, SI È TROVATO IN CONDIZIONI DI POVERTÀ ASSOLUTA (OLTRE 5,6 MILIONI DI PERSONE, EQUIVALENTI AL 9,7% DELLA POPOLAZIONE TOTALE).

IL FENOMENO È PARTICOLARMENTE ACUTO NEL SUD, DOVE OLTRE 1,8 MILIONI DI INDIVIDUI VIVONO NEL MEZZOGIORNO "IN UNA CONDIZIONE DI GRAVE DEPRIVAZIONE MATERIALE E SOCIALE".

A QUESTO SI AGGIUNGE IL COSIDDETTO "INVERNO DEMOGRAFICO" CAUSATO DALLA DIMINUZIONE DELLA POPOLAZIONE.

SI PREVEDE CHE LA POPOLAZIONE ITALIANA PASSERÀ DA 59 MILIONI AL 1° GENNAIO 2022 A 58,1 MILIONI NEL 2030, 54,4 MILIONI NEL 2050 E ARRIVERÀ A 45,8 MILIONI NEL 2080.

IL NORD POTREBBE PERDERE SOLO 276 MILA UNITÀ ENTRO IL 2050 (DA 27,4 A 27,1 MILIONI), MENTRE LA POPOLAZIONE DEL MEZZOGIORNO POTREBBE DIMINUIRE DI 3,6 MILIONI NELLO STESSO PERIODO (DA 19,9 A 16,3 MILIONI).

SVIMEZ

DOPPIO AL SUD L'IMPATTO DELL'INFLAZIONE SUI REDDITI DELLE FAMIGLIE

L'AUMENTO DELL'INFLAZIONE NEL 2022 HA COLPITO MAGGIORMENTE IL POTERE D'ACQUISTO DELLE FASCE PIÙ VULNERABILI DELLA POPOLAZIONE.

NEL 2022, L'INFLAZIONE HA RIDOTTO IL REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE MERIDIONALI DI 2,9 PUNTI, PIÙ DEL DOPPIO RISPETTO AL DATO REGISTRATO NEL CENTRO-NORD (-1,2 PUNTI).

INFRASTRUTTURE

UN CONFRONTO REGIONALE EVIDENZIA CHE IL SUD PRODUCE PIÙ ENERGIA DI QUANTA NE CONSUMI, SUPPORTANDO IL NORD DEL PAESE NEL SODDISFARE I PROPRI BISOGNI ENERGETICI E CONTRIBUENDO IN MODO SIGNIFICATIVO ALLA TRANSIZIONE ENERGETICA.

LA PUGLIA, AD ESEMPIO, È LA PRIMA PRODUTTRICE NAZIONALE DI ENERGIA EOLICA E LA SECONDA PER ENERGIA SOLARE.

RETE FERROVIARIA: IL NORD È PRATICAMENTE L'UNICA AREA DEL PAESE DOTATA DI RETE AD ALTA VELOCITÀ, MENTRE IL SUD È IN DIFFICOLTÀ SU QUASITUTTI I FRONTI, COMPRESI QUELLI DELLA RETE ORDINARIA E LOCALE.

AEROPORTI: GRANDE CRESCITA DEL SUD E DELLA PUGLIA IN PARTICOLARE.

(DATI AFORISMA)

SVIMEZ

NE DERIVA UN ARRETRAMENTO CONGIUNTO DEI SISTEMI INDUSTRIALI DEL NORD E DEL SUD, CAUSATO DALLE INTERDIPENDENZE DI FILIERA CHE LI UNISCONO, PORTANDOLI A CONDIVIDERE SIA LE DIFFICOLTÀ CHE LE PROSPETTIVE FUTURE

ABBIAMO ELABORATO UNA STIMA SECONDO CUI SE L'AUTONOMIA FOSSE STATA ATTUATA NEL MOMENTO IN CUI È STATA PROPOSTA NEL 2017 NEGLI ANNI SUCCESSIVI LOMBARDIA, VENETO ED EMILIA ROMAGNA AVREBBERO AVUTO UN SURPLUS DI RISORSE DI CIRCA NOVE MILIARDI E MEZZO CHE SAREBBERO STATI SOTTRATTI A TUTTE LE ALTRE REGIONI. QUESTO PER EFFETTO DEL MECCANISMO DI FINANZIAMENTO BASATO SULLA COMPARTECIPAZIONE AL GETTITO FISCALE TERRITORIALE. (L. BIANCHI, DIRETTORE DI SVIMEZ)

Prime considerazioni

L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA SIAMO SICURI POSSA COLMARE QUESTI DIVARI? E NON PARLO DI QUELLI ESISTENTI ALL'INTERNO DEL TERRITORIO ITALIANO, MA DEI DIVARI CHE PERSISTONO GRAVEMENTE TRA L'EUROPA E L'ITALIA INTERA.

SE MAL GESTITA (E SIAMO IN ITALIA...) L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA NON RISCHIA DI LASCIARE INDIETRO LE REGIONI MENO SVILUPPATE, E QUINDI TUTTO IL PAESE?

LA DIFFERENZIAZIONE DELLE COMPETENZE NON POTREBBE AUMENTARE LA COMPLESSITÀ BUROCRATICA E AMMINISTRATIVA, RENDENDO MENO EFFICACI LE POLITICHE PUBBLICHE?

E DAL PUNTO DI VISTA DELLA GESTIONE DELLE RISORSE, DOVE LE REGIONI PIÙ RICCHE, GODENDO DI UN GETTITO FISCALE PIÙ ELEVATO, POSSONO EFFETTUARE MAGGIORI INVESTIMENTI SUL PROPRIO TERRITORIO (E NON SUL RESTO DEL PAESE), SIAMO SICURI CHE LO STATO RIUSCIRÀ AD INTERVENIRE ADEGUATAMENTE SULLE REGIONI MENO VIRTUOSE?

LA FRAMMENTAZIONE DELLE POLITICHE ECONOMICHE E INDUSTRIALI (CHE CON L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA DOVREBBERO ESSERE GESTITE DALLE SINGOLE REGIONI) POTREBBE IMPEDIRE UNA STRATEGIA NAZIONALE EFFICACE, PEGGIORANDO ULTERIORMENTE LA COMPETITIVITÀ ITALIANA RISPETTO ALL'EUROPA, PROPRIO QUANDO LE INTERDIPENDENZE DI FILIERA TRA NORD E SUD (E A LIVELLO GLOBALE) RICHIEDONO UNA COLLABORAZIONE COORDINATA, CHE L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA POTREBBE COMPROMETTERE.

E ancora..

- SE PARLIAMO DI AUTONOMIA NELLA GESTIONE DELLE RISORSE È OVVIO CHE UN TERRITORIO PIÙ RICCO SARÀ MAGGIORMENTE COMPETITIVO RISPETTO A UN ALTRO TERRITORIO. MA A QUESTO PUNTO È GIUSTO CHE NORD E SUD ITALIA SIANO IN COMPETIZIONE?

- NON È UNA QUESTIONE DI ASSISTENZIALISMO, MA DI CREARE OPPORTUNITÀ RENDENDO IL TERRITORIO COMPETITIVO E APPETIBILE A CITTADINI E IMPRESE

- OCCORRONO INFRASTRUTTURE E PIÙ IN GENERALE INVESTIMENTI CHE VADANO OLTRE IL CONCETTO DI LEP

Fattori di
Sostenibilità
(ESG) &
Autonomia
Differenziata

AFFRONTARE QUESTE SFIDE RICHIEDE
UN DELICATO EQUILIBRIO TRA
AUTONOMIA REGIONALE E
COERENZA NAZIONALE, NONCHÉ UN
ROBUSTO SISTEMA DI MONITORAGGIO
E SUPPORTO PER GARANTIRE CHE
TUTTE LE REGIONI POSSANO
CONTRIBUIRE EFFICACEMENTE AGLI
OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

CRITICITA'

DISPARITÀ DI ATTUAZIONE DELLE
POLITICHE ESG:

ALCUNE REGIONI POTREBBERO DARE
PRIORITÀ ALLE POLITICHE ESG,
MENTRE ALTRE POTREBBERO
TRASCURARLE, PORTANDO A
DISPARITÀ DI ATTUAZIONE E IMPATTI
AMBIENTALI E SOCIALI INEGUALI

QUESTO POTREBBE CREARE
INCERTEZZE PER LE IMPRESE E PER I
CITTADINI, MINANDO LA COERENZA
DELLE POLITICHE PUBBLICHE

Criticità per imprese e territori

MANCANZA DI STANDARD NAZIONALI
UNIFORMI:

L'ASSENZA DI STANDARD NAZIONALI
UNIFORMI POTREBBE RENDERE
DIFFICILE LA VALUTAZIONE DELLE
PERFORMANCE ESG SU BASE
COMPARATIVA

LE IMPRESE E GLI INVESTITORI
POTREBBERO TROVARE COMPLICATO
NAVIGARE ATTRAVERSO UNA SERIE DI
REGOLAMENTAZIONI REGIONALI
DIVERSE

Agenda 2030 & Autonomia differenziata



OBIETTIVO 10: RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE ALL'INTERNO DEI E FRA I PAESI

10.1: ENTRO IL 2030, RAGGIUNGERE PROGRESSIVAMENTE E SOSTENERE LA CRESCITA DEL REDDITO DEL 40% DELLA POPOLAZIONE NELLO STRATO SOCIALE PIÙ BASSO AD UN TASSO SUPERIORE RISPETTO ALLA MEDIA NAZIONALE

10.2: ENTRO IL 2030, POTENZIARE E PROMUOVERE L'INCLUSIONE SOCIALE, ECONOMICA E POLITICA DI TUTTI, A PRESCINDERE DA ETÀ, SESSO, DISABILITÀ, RAZZA, ETNIA, ORIGINE, RELIGIONE, STATO ECONOMICO O ALTRO

10.3: ASSICURARE PARI OPPORTUNITÀ E RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE NEI RISULTATI, ANCHE ELIMINANDO LEGGI, POLITICHE E PRATICHE DISCRIMINATORIE E PROMUOVENDO LEGISLAZIONI, POLITICHE E AZIONI APPROPRIATE A TALE PROPOSITO

10.4: ADOTTARE POLITICHE, IN PARTICOLARE FISCALI, SALARIALI E DI PROTEZIONE SOCIALE, PER RAGGIUNGERE PROGRESSIVAMENTE UNA MAGGIOR UGUAGLIANZA...

Next Generation Eu & PNRR, Coesione sociale e territoriale

LA POLITICA DI COESIONE È LA POLITICA DELL'UNIONE EUROPEA VOLTA A RIDURRE LE DISPARITÀ DI SVILUPPO FRA LE REGIONI DEGLI STATI MEMBRI E A RAFFORZARE LA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA (FONTE: AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE)

TUTTO QUESTO DOPO AVER SOSTENUTO NELLA UE LA NECESSITÀ CHE IL NOSTRO MEZZOGIORNO NON RESTI INDIETRO PER IL BENE NON SOLO DELL'ITALIA MA DI TUTTA LA UE ED AVERE OTTENUTO LA QUOTA PIÙ ALTA SIA DI PNRR

Globalizzazione & Regionalismo

I VANTAGGI DI UNA POLITICA DI TIPO NAZIONALE UNITARIA:

PROTEZIONE DEI SETTORI STRATEGICI: UN APPROCCIO NAZIONALE CONSENTE DI PROTEGGERE E SUPPORTARE SETTORI STRATEGICI DELL'ECONOMIA CHE POTREBBERO ESSERE VULNERABILI ALLA CONCORRENZA INTERNAZIONALE

ADATTAMENTO ALLE SPECIFICITÀ NAZIONALI: OGNI PAESE HA CARATTERISTICHE UNICHE IN TERMINI DI RISORSE, INFRASTRUTTURE, E FORZA LAVORO. LE POLITICHE NAZIONALI POSSONO ESSERE ADATTATE PER SFRUTTARE AL MEGLIO QUESTE SPECIFICITÀ.